

Vivere insieme nel futuro tra spazio e comunità come risponde la Biennale

LA 17. BIENNALE D'ARCHITETTURA CON LA 3DSA

Giovedì 18 Novembre 2021 la classe 3DSA ha visitato le due sedi (Giardini e Arsenale) della 17. mostra internazionale della Biennale di Architettura a Venezia. Il tema-provocazione di quest'anno è "How will we live together", proposto dal curatore Hashim Sarkis che divide il progetto su 5 scale: Among Diverse Beings, As New Households As New Households, As Emerging Communities, Across Borders, As One Planet.

Testo di Esther Luna Gazzola, Dal Pian Maria. Foto inedite.

Essendo la Biennale un viaggio sensoriale, il primo passo da cui partire è un'analisi più accurata dei contenuti del tema centrale:

HOW: soluzioni concrete

WILL: immaginario futuro

WE: collettività empatica

LIVE: essere come abitare

TOGETHER: valori condivisi, risposte collettive

?: "indica una domanda aperta, non retorica, che cerca (molte) risposte, che celebra la pluralità dei valori in e attraverso l'architettura"

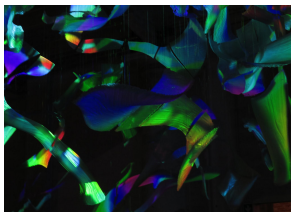
Ci sono varie parole chiave che emergono, che tutte le opere trasmettono in modo più o meno diretto.

Ogni scala su cui la mostra è sviluppata vuole trasmettere un diverso messaggio fisico-emotivo:

Among Diverse Beings (Arsenale)

#individuofromegotoecco

Gli artisti lanciano delle idee basate sul futuro che mirano alla convivenza con noi stessi e con gli altri, dal punto di vista fisico e relazionale. Dall'ego personale verso un unico eco di interscambio costituito da tutto e tutti.



Opera: "**Sense of space**"

Ideatori/ creatori: Refik Anadol (Turchia, 1985) di Refik Anadol

Studio (Usa, 2015) e Gökhan S. Hotamışlıgil (Turchia/Usa, 1962) di

Harvard University.

Consiste in un cervello sospeso in aria fatto di frammenti di plastica in cui vengono mostrate le scannerizzazioni delle attività cerebrali di un campione di 400 persone.

Lo scopo evidenziato dall'opera è la collaborazione uomo-macchina. Abbiamo attribuito le sensazioni provate attraverso un brainstorming: molteplicità, onde, collegamento, contrari, unione, fascino, stupore, uomo, uguaglianza, libertà.

As New Households (Arsenale)

#casa

Gli artisti suggeriscono delle possibilità per affrontare i cambiamenti per quanto riguarda i nuclei familiari: tecnologie, alloggi, densità, potenzialità. “Come nuovi vicini di casa”, una dimensione collettiva vissuta tra nuclei.



Opera: SUPERFLUX- Refuge for Resurgence
Ideatori/ creatori: Anab Jain (India/Regno Unito, 1976) e Jon Ardern (Regno Unito, 1978) di Superflux, Londra, (Regno Unito, 2009) in collaborazione con Sebastian Tiew (Malesia, 1994)

In un immaginario futuro, post-apocalittico, ci immaginiamo di vivere insieme, sedendoci a tavola come comunità multispecie per prendere decisioni sul futuro. Intanto abbiamo lo sguardo rivolto verso l'immagine (a destra) che riporta una raffigurazione del mondo dopo l'apocalisse, in cui l'uomo cerca la ricostruzione partendo dai resti di ciò che c'era prima (le posate ad esempio sono formate da frammenti di reperti tecnologici).



As Emerging Communities (Arsenale)

#comunità

Gli artisti entrano in un campo più fisico e spaziale: suggeriscono la vita di comunità negli spazi comuni, nelle attrezzature sociali, anche proponendo esempi concreti come campi profughi, insediamenti abusivi... Contiene una rubrica dedicata a Venezia: “Coming together in Venice”. “Come comunità emergenti”, che hanno esigenze per la loro organizzazione.



Opera: COHABITATION STRATEGIES -How to Begin Again: An Initiation Towards Unitary Urbanism

Ideatori / creatori: Lucia Babina (Italia, 1970), Emiliano Gandolfi (Italia, 1975), Gabriela Rendón (Messico, 1976) e Miguel Robles-Durán (Messico, 1975) di Cohabitation Strategies (Paesi Bassi, 2008)

Raffigura un possibile processo di ricostruzione di città ambientalmente e socialmente giuste, corrette. Alcune parole chiave / sensazioni per noi sono state: cambiamento, unione, azione, comunità.

Across Borders (Giardini, Padiglione Centrale)

#pianeta

Gli artisti vogliono cercare un punto di incontro, una fusione delle differenze sociali, economiche, politiche, fisiche e spaziali. “Attraverso le frontiere”, andare oltre, anche per mezzo di strumenti non scontati.



Opera: AEROCENE FOUNDATION – Museo Aero Solar For an Aerocene Era
Ideatori- creatori: Aerocene Foundation (internazionale, 2015), avviata da Tomás Saraceno (Argentina, 1973)

I sacchetti di plastica che si vedono nell'immagine vengono riutilizzati come tele per disegnare e scrivere storie personali. Il progetto quindi invita al riutilizzo di materiali “usa e getta” come mezzo per creare un mondo più inclusivo e rigenerativo.

As One Planet (Giardini, Padiglione Centrale)

#universo



Gli artisti sono ancorati al concetto di futuro, che dev'essere frutto delle nostre proposte, invenzioni, soluzioni concrete, per il miglioramento del nostro habitat. Non è escluso il collegamento Terra-Spazio. “Come un unico Pianeta”, secondo il suo significato letterale e metafisico

Opera: TVK – The Earth is an Architecture

Ideatori – creatori: Pierre Alain Trévelo (Francia, 1973) e Antoine Viger-Kohler (Francia, 1973) di TVK

Gli esseri umani sono una delle forze maggiori che contribuiscono alla trasformazione degli ultimi 15 chilometri del raggio terrestre pari a 6371 chilometri.

Ogni edificio è una sommità, uno sperone o un promontorio, una depressione, una piega, un fossato. Ogni centro urbano, ogni città è una catena montuosa, un bacino o una valle. Ogni costruzione fa parte del mondo. L'architettura perciò non è una struttura esterna che viene collocata nella terra, ma un perpetuo modellamento della superficie.

Conclusioni:

Siamo noi, qui, sulla Terra. Dobbiamo iniziare a prendere coscienza di quello che abbiamo fatto, stiamo facendo e faremo: siamo noi il cambiamento che ci aspettiamo, perciò se la Biennale ci offre degli spunti, abbiamo il dovere di cogliere concetti e di metterci all'opera, per quello che ci è possibile. Siamo tutti su uno stesso cammino di desideri, alla fine del quale tutti vogliono tutto ma nessuno vuole più nulla. Portiamoci a casa questo messaggio dalla mostra: siamo una comunità e abbiamo bisogno di vivere come tale, ognuno di noi è un pezzo fondamentale che se unito agli altri darà origine a una collettività libera.

“La funzione dell'uomo non è esistere, ma Vivere”.

~Maria

Esther:

Con vivere in una comunità, si intende essere consapevoli del fatto che questa non comprende solo ed esclusivamente l'uomo, ma anche tutto l'ecosistema circostante.

La Biennale ci ha fatto capire ancora di più quanti essere abitanti di questo mondo implica avere saper vivere, sapersi adattare ad ogni situazione in più ci ha dato spunti per imparare a vivere lo spazio insieme a tutti gli esseri viventi, ma spetta a noi toglierli e metterli in pratica per quanto sia possibile. Essere parte di questo gruppo vuol dire che ogni pezzo di questa è fondamentale per la creazione di una collettività libera: siamo come tessere di puzzle di un'opera d'arte chiamata Mondo.

"La funzione dell'uomo è vivere, non esistere".

[Composizione dell'articolo: occhiello, titolo, sommario, lead, 5W + 1H » spiegato tutto nella prima parte . How + Why: spieghiamo le cinque scale dal punto di vista emotivo (=messaggi, significati, emozioni) e per ogni scala esempio di un'opera]

SECONDO ARTICOLO DI VIOLA ALBERTI di 4CES.

La biennale di architettura di quest'anno propone un tema attuale e provocatorio "How we will live together". Come tutte le esposizioni aveva al suo interno le diverse opere che, ognuna a modo proprio, cercava di trasportare nella realtà un concetto: l'arte prefigura nuovi modi di vivere il futuro insieme, nel rispetto della natura e della diversità di culture, filosofie, provenienze... La Biennale però è speciale, perché, oltre a ciò che contiene, è essa stessa un'opera d'arte.

Al visitatore che torna, ma anche a quello occasionale, l'esposizione si presenta come un organismo capace di anno in anno di rigenerarsi, trarre nuova linfa dalla realtà e offrire sempre nuove esperienze sensoriali. Il tutto armonizzato al meglio, permettendo al visitatore di intraprendere un percorso di riflessione su ciò che lo circonda e sui temi sempre più attuali del mondo.

La prima cosa che colpisce della Biennale è l'enormità dei padiglioni. L'arsenale è stata la prima tappa della nostra visita: un cantiere navale ormai inutilizzato, che ha trovato nuova vita come gigantesco involucro di idee e di svariati artisti, architetti e intellettuali che propongono, partendo dal loro mondo e dalla loro cultura, una visione personale dell'argomento trattato. Tutto ciò viene messo a disposizione del visitatore che a sua volta interpreterà quanto incontra in modi diversi e unici; ciò realizza il messaggio dell'esposizione che vuole proporre un nuovo modello di vita, fatto di condivisione e diversità che coesistono in un unico spazio, sia esso un padiglione o la terra intera.

La seconda tappa sono stati i giardini. Al contrario dell'arsenale, dove tutto era aperto e non c'erano muri, i giardini sono invece apparsi come una sorta di realtà parallela: un vasto ambiente verde e protetto che si isola dalla città e al suo interno contiene a sua volta tanti piccoli mondi. Abbiamo avuto la fortuna e la possibilità di visitarlo in un giorno in cui non c' erano molti turisti e, nonostante l'ora non fosse tarda, il sole stava già calando. Così siamo entrati in questo luogo incantato in un'atmosfera suggestiva, che rendeva ancora più magica la possibilità di visitare liberamente le diverse casette che qua e là sbucavano sulle collinette e fra gli alberi. Ognuno di questi piccoli edifici rappresentava una nazione; ancora una volta, lo stesso tema era rappresentato da visioni diverse, con ogni casetta nel proprio spazio. Mi sembrava di aver trovato l'Eldorado, circondato da immense ricchezze, che non erano però pietre preziose ed oro, ma opere d'arte, idee, e proposte che mi venivano offerte. La temeraria compagnia che si era offerta di accompagnarmi ha avuto la possibilità di visitare una decina di paesi in meno di un'ora. Sembrava di entrare in casa di stranieri, rimanere lì ospiti il tempo necessario solo per fare un po' di conoscenza e poi uscire per continuare il viaggio.

Alla fine della giornata quello che era rimasto era un senso di meraviglia, perché la visita in diversi modi e misure ha rappresentato un percorso, in cui è stato possibile scollegarsi momentaneamente dalla realtà quotidiana, frenetica e faticosa, ed osservare invece una realtà multiforme, varia ma colta e impressa nell'arte.